



LOTTA ITALIANA GRIFFATA GENOVESE

Lorenzo Mangini

La lotta italiana è al pesto. Frank Chamizo, genovese d'adozione, ha sfiorato il terzo oro in tre diverse categorie al recente Europeo di Kaspiisk in Russia, sarebbe stato un risultato storico, e ha conquistato una delle tre medaglie di bronzo della spedizione italiana.

pagina IX

La storia

La lotta italiana made in Genoa Lucio Caneva il leader azzurro agli Europei

Tre medaglie di bronzo
alle recente
spedizione in Russia
Rimpianti per Chamizo
inseguiva l'oro

LORENZO MANGINI

La lotta italiana è al pesto. Frank Chamizo, genovese d'a-

dozione, ha sfiorato il terzo oro in tre diverse categorie al recente Europeo di Kaspiisk in Russia, sarebbe stato un risul-

tato storico, e ha conquistato una delle tre medaglie di bronzo della spedizione italiana. Nella selezione di otto atleti



trovavano posto, infatti, anche la genovese Dalma Caneva (cat. 68 kg) e la juniores savonese Aurora Campagna (cat. 62 kg).

Aggiungiamo che il team manager della nazionale di lotta senza distinzione di stile, con nel mirino le Olimpiadi del 2020, è Lucio Caneva, cinquantasette anni, genovese di nascita, ha studiato al liceo classico Colombo ed iniziato con la lotta ad undici anni in via Cagliari, allievo di Baldo Nizzola, l'anima della lotta a Genova. Frank e Dalma sono nell'Esercito, Aurora è ancora tesserata nei Portuali Savona, una delle cinque società liguri,

che fanno attività agonistica con oltre cento atleti.

Le altre due medaglie sono arrivate con Shamil Kudiimagomedov nello Stile Libero (cat. 86 kg) e lo straordinario junior torinese Jacopo Sandron (cat. 60 kg).

La spedizione era completata da Abraham Conyedov (cat. 97 kg) Stile Libero, Riccardo Vito Abbrescia (cat. 77 kg) e Fabio Parisi (cat. 87 kg) nella Lotta Greco Romana.

Per Lucio Caneva una grande soddisfazione, con un pizzico di amaro.

«Sicuramente tre medaglie all'europeo sono un bottino importante, non succedeva dal 1999, ma non c'è tempo per festeggiare.

Adesso abbiamo i Giochi del Mediterraneo a giugno ed i mondiali di Budapest ad ottobre. Nella lotta è molto difficile emergere, perché in tante nazioni ci sono investimenti importanti. In Russia, ad esempio, è uno sport nazionale. Potevamo forse fare meglio, ma gli alibi non servono».

La sconfitta in extremis di Chamizo con il piccolo turco Soener Demirtas alimenta qualche rimpianto.

«È stato straordinario, ha

sfiato il terzo oro in tre diverse categorie, la finale è sfumata solo a venti centesimi di se-

condo dalla fine, ma il bronzo rimane un risultato importante. La sfida è finita 3-3, ma le regole sono queste. Non è invincibile. Ai giochi del Mediterraneo potrà avere una prima rivincita, ma non possiamo nascondere che l'appuntamento più importante siano i mondiali. Il terzo oro in tre categorie diverse lo farebbe entrare nella storia della lotta, nessuno al mondo ha fatto qualcosa di analogo».

Ormai Chamizo è una stella internazionale e gli appuntamenti sono fitti.

Il 17 maggio incontra, per la prima volta, a New York, a Time Square, Jordan Burroughs, americano campione del mondo nella categoria 74 chili, incontro clou dell'evento Beat The Streets. Burroughs aveva lanciato il guanto di sfida a Chamizo tramite i suoi account social a inizio anno e "The Magician" ha subito accettato, i due si sono messi d'accordo e nel giro di quattro mesi hanno organizzato la sfida.

Non a caso si parla già d'incontro del secolo, "champion vs champion" e si preannuncia un grande pubblico.

Lucio sarà, però, a Skoplje in Macedonia agli Europei Cadetti per visionare i campioni

del futuro. Chamizo è un fenomeno, ma non è solo. «Shamil Kudiimagomedov ha disputato una bellissima gara.

Ha perso con il russo Naifonov, che lo ha trascinato ai ripescaggi, ma, come Frank, solo perché l'ultimo punto tecnico lo ha preso l'avversario.

È molto promettente e ha scelto l'Italia per poter crescere con maggiore serenità e, bisogna essere onesti, minore concorrenza.

Speriamo possa diventare italiano anche come passaporto.

È russo, ma con il nullaosta della sua federazione può partecipare per l'Italia a tutte le manifestazioni tranne le Olimpiadi».

Grande risultato anche per Sandron (Esercito).

«È stata una bella sorpresa. Fa ben sperare. Ha compiuto vent'anni il giorno del terzo posto, difficile immaginare una festa migliore. E' molto carico. A Roma a fine luglio avremo gli europei juniores era il suo appuntamento stagionale, ma ha percorso le tappe».

Elogi meritano anche le ragazze. «Dalma ha perso contro la Tosun una turca molto forte, ha dimostrato di essere molto competitiva. Potenzialmente potrebbe essere da medaglia, deve anche fare uno step per arrivare al top.

A vent'anni, Aurora (classe 1998) sta progredendo molto bene, è un progetto a media scadenza.

Ha fatto il massimo. Mai come nel suo caso, è fondamentale sottolineare il ruolo di queste società, che operano sul territorio, fanno la prima selezione, sono i primi insegnanti, sono quelli che portano avanti tutto il movimento con grandi sacrifici e spesso nessun aiuto. Ho gestito una società per trent'anni e so cosa significa».

Lucio Caneva, uomo pratico, guarda già al futuro. Ormai di stanza di Roma, Genova gli manca. «Sono sempre in giro, ma appena posso farò sicuramente un salto e mangiarmi un bel pezzo di focaccia, unica come la mia città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella selezione di otto atleti trovavano posto anche la genovese

Dalma Caneva e la
juniores savonese
Aurora Campagna
Caneva ha studiato al
liceo classico Colombo
ed iniziato con la lotta
ad undici anni in via
Cagliari, allievo
di Baldo Nizzola



La stella

Frank Chamizo genovese d'adozione nelle foto in alto impegnato in un match. Qui Lucio Caneva

